

Il sindaco Signorello ha annunciato che parco Piccolomini sarà pubblico

La «terrazza» alla città

Ma la Consea non molla se non viene ceduta un'area di un valore pari a trenta miliardi

Illustrata alla stampa la decisione della giunta - Se non si mettono d'accordo la società dell'Iri Italstat ha il diritto di continuare nei lavori - L'ufficio tecnico ritiene che l'area del parco valga 8 miliardi - «Trattativa trasparente» chiede il Pci

Il problema apparentemente è risolto. Il sindaco ha annunciato in una conferenza stampa seguita da una riunione di giunta che il parco Piccolomini sarà destinato ad area pubblica «assicurandone la salvaguardia e l'utilizzazione a fini ambientali e «escludendo ogni e qualunque altra destinazione». Il sindaco ha anche assicurato che otterrà tale risultato «senza sborsare una lira», ricorrendo ad una permuta di aree e che sarà garantita «la massima limpidezza della trattativa impegnandosi a sottoporre a una conferenza cittadina i termini dell'eventuale accordo prima della ratifica del consiglio comunale».

Tutto a posto dunque? Ben venga la decisione della giunta anche se, come affermano i comunisti in una dichiarazione della segreteria provinciale, «la Dc arriva solo oggi alla consapevolezza della necessità di salvare il Parco Piccolomini, il cui scempio fu voluto proprio da una giunta democristiana presieduta dal sindaco Darda e perseguita fino a qualche settimana fa dalla Dc persino nella XVIII circoscrizione, dove il suo gruppo ha espresso una posizione contraria alla piena salvaguardia ambientale del Parco».

Non si dica però che i problemi sono stati risolti. Intanto la trattativa con la Consea non è nemmeno cominciata. La società dell'Iri-Italstat pretende che l'area valga 30 miliardi e pertanto accettando la proposta della permuta avanzata dalla giunta vuole guadagnare un'area dello stesso valore. A suo tempo però — siamo nell'82 — l'ufficio tecnico del comune aveva stabilito che l'area del parco ne valeva solo 8 di miliardi. E da qui che si parte dunque, da un burrasco di difficile superamento di 22 miliardi. Si avvicineranno le posizioni? La Consea fa



Due immagini della manifestazione che si è svolta ieri pomeriggio a Parco Piccolomini



saperne che non intende rimetterci nemmeno un soldo. Il Comune vorrebbe — per ripagare l'impresa pubblica — coinvolgerla in interventi edilizi di «167» o di edilizia sperimentale. Oppure offrirla un'area ragguardevole — forse a Ostia — dove la Consea potrebbe costruire ciò che le pare.

La trattativa comunque si deve — così come affermano i comunisti — «svolgere in modo trasparente e controllabile da tutte le forze democratiche affinché sia impedita ogni manovra speculativa e vi sia una stima congrua e documentabile del valore dell'area». E qualora ci si trovasse di nuovo a un cambiamento di destinazione d'uso dell'area che richiederebbe il rilascio di una nuova concessione, essa «sia sottoposta alle norme e ai vincoli del decreto Galasso, impedendo ogni sorta di costruzioni nel Parco».

In difesa dell'ultima ter-
ma oasi di verde alla città sono cresciute. A questo punto entra in ballo anche il governo. Poiché la Consea ha il diritto di costruire il ministero dell'Interno vorrebbe realizzare un suo sogno: la scuola superiore di polizia dentro uno splendido parco che guarda alla città. Si scatenano allora tutti, amici e nemici del ministero. Alcuni del suo stesso partito — come l'assessore regionale all'ambiente — pretendono che se proprio si deve costruire (ma lui, non lo vuole proprio) che si faccia l'albergo. Altri — quelli contro lo scempio — scrivono interrogazioni e interpellanze, mobilitano il sindacato e l'opinione pubblica. Insomma, si levano grandi proteste. E arriviamo a ieri. Quando il sindaco Signorello, bacchetta magica alla mano, annuncia fiero di aver risolto tutto. Ma è proprio vero?

Questa è la lettera che Giovanni Berlinguer, capogruppo comunista in Campidoglio, ha inviato a tutti i direttori dei giornali con pagine di cronaca cittadina. Non ci sono soltanto precise denunce di ritardi, ma l'intento è anche quello di aprire una grande discussione su «Roma capitale», su una giunta dai programmi ancora misteriosi ed un governo che della capitale sembra essersi dimenticato.

Lettera di Giovanni Berlinguer ai direttori dei giornali cittadini

Roma, Capitale... dimenticata

Caro direttore, noi comunisti siamo vivamente preoccupati per la grave inerzia che circonda le questioni di Roma capitale. La mozione del Consiglio comunale, votata unitariamente in Campidoglio e fatta propria dal Parlamento con un ordine del giorno del febbraio scorso, come si sa, impegnava il governo a riferire periodicamente al Comune su questo argomento, e soprattutto, a «predispone uno stanziamento adeguato

nel bilancio dello Stato per far fronte, insieme agli enti locali, a quegli investimenti ritenuti indispensabili nel quadro di una politica per la capitale». Successivamente il Comitato tecnico per Roma capitale, nominato presso la presidenza del Consiglio, ha portato a termine il lavoro istruttorio, arrestandosi — il 28 giugno scorso — sulla soglia delle scelte relative alle disponibilità finanziarie, da definire in sede politica. Da allora non si è

mozzo più nulla. Aspettiamo ancora di conoscere come intenda procedere la maggioranza capitolina — i comunisti abbiamo proposto una commissione consultiva permanente per Roma capitale — e dobbiamo constatare la totale assenza di questo capitolo nel dibattito in corso sulla legge finanziaria. Il che è purtroppo coerente con l'aggiornamento di luglio del programma di governo che, a Roma capitale, non dedi-

cava neppure una riga. Tutto questo, caro direttore, mi fa ritenere che è necessaria una sollecita attenzione della stampa, del mondo dell'informazione, dell'opinione pubblica. Confido dunque nel suo impegno, e in quello del suo giornale, nell'attenzione e nella passione per i problemi di Roma che lo caratterizza da sempre. E credo convenga che alla città è indispensabile una discussione aperta, coraggiosa, spregiudicata, che serva —

relativamente ai grandi progetti per la direzionalità, il patrimonio culturale, la mobilità e l'ambiente — ad individuare priorità, approfondire fattibilità, compiere scelte e reperire risorse finanziarie pubbliche e private. Perciò spero vorrà accogliere questo appello nelle forme e nei modi che riterrà opportuni, e naturalmente nello spirito che è più consueto allo stile e alla linea della testata. Desidererei, infine, avere un breve incontro con quella parte della sua redazione che per la capitale lavora, per così dire, in prima linea: i giornalisti della cronaca romana. E sarei lieto di poterla salutare nella stessa occasione. Con molta cordialità. Giovanni Berlinguer

didoveinquando

Brass mette in tavola l'eroticismo, ma non è un piatto unico

PRANZO DI FAMIGLIA di Roberto Lerici. Regia di Tinto Brass. Interpreti: Antonio Salines, Magda Mercatali, Silvio Fiore, Loredana Martini, Libero Sensavini, Maurizio Romoli, Felice Leverato, Roberto Lerici. Scene e costumi Bruno Garofalo. TEATRO BELLI piazza S. Apollonia n. 11a. La prima volta fu nel 1974. Tinto Brass (regista famoso per film come La chiave, Salon Kitty, Caligola) allestito questo testo di Lerici con lo stesso cast che oggi ripropone al Teatro Belli, ed ottenne un notevole, se pur non indiscusso successo, di critica e pubblico. A distanza di dieci anni autore e regista ci tornano su, ne ripresentano una versione integrale ed ottengono lo stesso successo. Sarà per l'argomento accattivante della rassegna al Belli, dedicata ai classici dell'eroticismo, sarà per il richiamo di un regista che fa «discutere» come Tinto Brass (che sta montando in questo periodo il suo nuovo film «Ménage») ma il pubblico sembra gradire questa rappresentazione, comica, grottesca, dissacrante.

La famiglia in questione, ruota davanti ad una tavola apparecchiata di tutto punto, appartiene all'alta società imprenditoriale. Capofamiglia proprietario di una fabbrica, d'ianimo da problemi salariali ed esistenziali; moglie infomane, seducibile, oppressiva (sessualmente) verso i due figli, entrambi in età matrimoniale; fratello del padrone di casa, militare affetto da emilitarismo acuto e fidanzato della figlia, giovane scrittore che apprezza in egual misura i piaceri dello spirito e quelli della carne. Tra loro i rapporti sono, com'è prevedibile, contorti, oscuri, viziosi. I dialoghi si snodano in ripetizioni maniacali di un su-beconco che non vuole stare zitto. Il sesso, frustrato, nascosto, respinto, ricompare ad ogni strizzata d'occhio. C'è un accordo, una congiura tra tutti contro il padre-padrone, che, nata sulla spinta di un istinto irrazionale, approderà al «fattaccio» finale. Il testo di Roberto Lerici è trasparente e crudo come la realtà della vita (la stessa risale al 1964), ironico come si conviene ad una parodia

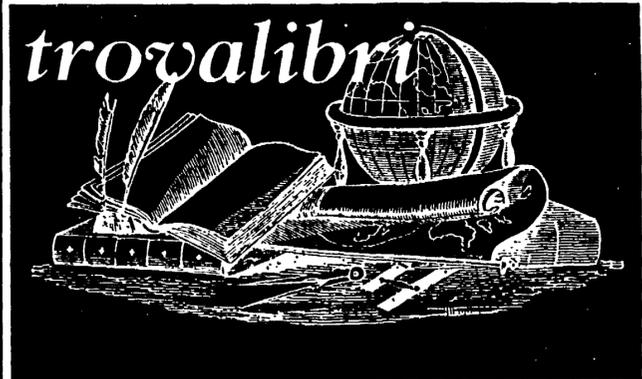


enera della realtà. Si comprende il successo ottenuto da «Pranzo di famiglia» che tra l'altro, in una versione radiofonica curata da Carlo Quartucci, vinse il Premio Italia nel 1969, si comprende soprattutto andando oltre il confine dell'eroticismo, qui visto forse più come sessualità subdola — per addentrarsi nel labirinto dei meccanismi che regolano i rapporti interpersonali nell'ambito di una classe sociale che, alle soglie degli anni 60, in pieno periodo pre-boom economico i fatti narrati si riferiscono al 1956) vede rinato in parte il proprio privilegio, minuzia l'esclusività di certe posizioni raggiunte. Segno riscontrabile anche nel conflittuale rapporto

tra il maggiordomo vecchio stile, ma viscido e servile, e la figlia, giovane cameriera del tutto rotonda a tanto servilismo e sfruttamento da parte dei padroni. Mirabile interpretazione di Antonio Salines e Magda Mercatali, che vinse con questo spettacolo La Maschera d'Oro 1974 nell'ambito dei premi I.D.I. e che mantiene ancora oggi una carica irresistibile di comicità e di rudezza. Gli altri interpreti hanno sostenuto, senza strafare, i loro ruoli, al limite della smacchetteria, grazie anche ad un trucco volutamente evidente, particolarmente grottesco.

Una scena di «Pranzo di famiglia» di Roberto Lerici. PLATEA ESTATE '85 — Da oggi e fino a sabato al cinema Bristol verranno presentati film di veri e propri geni del cinema. La rassegna di essere stati grati a Cinecittà. La rassegna si intitola, appunto, ieri e domani di Cinecittà. TEVERE EXPÒ — Prosegue con successo la Mostra Internazionale dell'Arte e dell'Antiquariato sulle banche del Tevere. La giornata di oggi è dedicata alla Thailandia. Alle 21 spettacolo folcloristico di canzoni e danze tradizionali promosso dalla comunità thailandese di Roma. 100 GIORNI DI SPORT AL FORO ITALICO — Questa sera film e documentari dedicati ai emo-

Antonella Marrone



- ### Offerte
- ITALIANO: Antologia. La Vita, lire 11.500. Tel. 6422345. De Leo Francesco, via Indelfico 18. Prima Porta, Roma.
 - STORIA: Giulio Baldi. Enrico Nistri. Il racconto del tempo, lire 11.750. Tel. 6422245.
 - GEOGRAFIA: Sabbatini e Conti. «Europa», lire 15.900. Tel. 642245.
 - MYELEMATICA: Valentini. «Elementi scienze matematiche», lire 12.500. Tel. 642245.
 - RELIGIONE: Nildo e Pirami. Nel segno di Cristo, editore Sei, lire 6.600. Tel. 6422345.
 - STORIA: Pallini e Cassini. «La Storia», lire 10.800. Tel. 642245.
 - SCIENZE: «Quelli della ricerca scientifica», lire 16.200. Tel. 642245.
 - GEOGRAFIA: «Italia» Lire 12.900. Tel. 642245.
 - ITALIANO: «La Nuova Antologia» Garzanti, vol. II. Lire 7.000. Tel. 5136963. Masini dalle 13.30 alle 15.30.
 - MYELEMATICA: Artusi e Bonfanti, vol. I. «La matematica per la scuola media», lire 5.000. Tel. 5136963, Masini, dalle 15.30 alle 15.30.
 - MYELEMATICA: Valentini, Borgna. «Elementi di scienze matematiche», vol. II, lire 8.000. Masini. Tel. 5136963 dalle 13.30 alle 15.30.
 - STORIA: Brancati. «Fare storia» Vol. I. Lire 7.000. Masini. Tel. 5136963 dalle 13.30 alle 15.30.
 - STORIA: «La storia e i suoi problemi». Tondo-Guadagni, lire 9.000. Tel. 5136963 ore 13.30-15.30.
 - GEOGRAFIA: «Aspetti e problemi delle regioni italiane», Conti-Soldini, Vol. I lire 4.000. Tel. 5136963, dalle 13.30 alle 15.30.
 - GEOGRAFIA: «Italia e problemi delle regioni italiane», Soldini e Conti, Vol. I, lire 4.000. Tel. 5136963 Ore 13.30-15.30.
 - ITALIANO: «La parola», medie, lire 7.000. Tel. 7825803. Ore 14-21.
 - MUSICA: «Ed è subito musica», Gazzelloni. Lire 6.000. Tel. 7825803 dalle ore 14 alle 21.
 - STENOGRAFIA: «La stenografia», lire 3.000.
 - FRANCESE: «Le francese elementaire», lire 5.400.
 - STORIA: «Fra Oriente e Occidente», lire 5.000.
 - FISICA: «Nozioni di fisica», lire 6.000.
 - ITALIANO: «Struttura della lingua italiana», lire 5.300.
 - ITALIANO: «Storia della letteratura italiana», Vol. I, Salinari e Ricci, lire 12.000. Pallini e Fagioli vol. I lire 9.000, vol. II lire 10.000. Tel. 5000333. Ore pasti.
 - STORIA: «Storia dell'arte medioevale» Legnani e Parenti, lire 7.000. Tel. 5000333. Ore pasti.
 - ITALIANO: «Urbis et orbis» Cappucci e Rimonti, vol. I lire 6.500, vol. II lire 8.000. Versioni latine «Ottocento termini di versioni», Zanetti e Fabbri, lire 7.000. Tel. 5000333. Ore pasti.
 - ITALIANO: «Parole, discorsi e progetti» Maurizio Della Casa, lire 8.000. Tel. 5000333.

- ### Richieste
- ITALIANO: «Problemi e scrittori della letteratura italiana» vol. II, Di Giudice e Bruni.
 - ITALIANO: «Letteratura italiana con saggi critici», vol. II, Brusciaghi e Caretti.
 - LATINO: «Storia e antologia della letteratura italiana» vol. II, Ronconi e Pisani.
 - «Il materiale e l'immaginario» vol. VII, VIII, IX, Cescari. Tel. 5000333. Ore pasti.
 - ITALIANO: «La critica della letteratura italiana» I, Salinari. Tel. 5000333. Ore pasti.
 - «Il poema della natura con note di Bignone» Lucrezio. «Ippolito con note di Marti» Euripide. «Antologia delle orazioni con note Cecchi» Nisida. Tel. 5000333. Ore pasti.
 - GEOGRAFIA: ASTRONOMICA: «Il blocco terrestre e la sua evoluzione» Tel. 5000333. Ore pasti.

Piccole e grandi Feste dell'Unità a pieno ritmo

Piccole e grandi che siano continuano a marciare a pieno ritmo le Feste dell'Unità. Oggi nel Parco di Viale Palmiro Togliatti (zona Tuscolana) dibattito alle 19 su: «Cosa agli armamenti e armi spaziali. Chi ci difende dalla guerra?» Partecipano Trivelli, Lavalle e Gambino. Al Festival della zona Gianicolense (km 13,300 dell'Aurelia) alle 16 teatro danza: laboratorio di Estella Bacalov. Alle 19 dibattito su l'apartheid in Sudafrica. Alle 21 ballo liscio con l'orchestra Diagramma. Di seguito il programma delle altre Feste: VALMELAINA, alle ore 18,30 dibattito su «Giovani e Cultura» con il compagno Renato Nicolini; CASSETTA MATTEI-CORVIALE-IACP CORVIALE, si apre la Festa dell'Unità organizzata dalle tre Sezioni, in via Marino Mazzacurati. Alle ore 18 è previsto un dibattito sui temi dell'ambiente con i compagni Estorino, Montino, Giuseppe Vanzì e Sergio Micucci; FILIPPETTI (SACCO PASTORE), si apre oggi la Festa della Sezione; PORTA SAN GIOVANNI-TUSCOLANO, continua la Festa organizzata dai compagni delle due Sezioni a Villa Fiorelli. Alle ore 18,30 dibattito su «Case: diritto, privilegio o necessità?». Interverranno i compagni Luigi Pallotta e Giovanni Mazza.

Si discute di Pasolini «Fuori dal Palazzo»

Prosegue con pieno successo alla Mole Adriana la «provocazione» della Fgci nel nome di Pasolini. La manifestazione organizzata dai giovani comunisti si concluderà domenica prossima. Il programma di oggi prevede alle 18,30 un dibattito dal titolo: «Fuori dal Palazzo». Intellettuali e potere. Partecipano Alberto Asor Rosa, Pietro Ingrao, Enzo Siciliano, Giuseppe Vacca. Alle 21 il film «La rabbia». Seguiranno «Comici d'amore» e «Appunti per un'Orchestra africana». Sempre alle 21 concerto di Pier Angelo Bertoli (ingresso gratuito). Il dibattito di domani (ore 19,30) avrà per titolo: «La scomparsa delle luicose». L'idea dello sviluppo e del progresso in Pasolini. Partecipano G. Bucì-Glucksmann, E. Filippini, G. Fanzoni e G. Marramao. I film in programma (ore 21) sono «Sopraluoghi in Palestina» e «Il Vangelo secondo Matteo». Alle 21,30 Serata di poesie. Intervengono Gian Carlo Ferretti e Antonello Trombadori. Leggeranno poesie di Pasolini: D. Bellezza, T. Di Francesco, B. Frabotta, V. Magrelli, R. Paris, A. Rosselli, E. Sanguineti.

Hiroshima brucia ancora dentro il Castello di Santa Severa



Di tutto...un po'

PAOLO BUGGIANI - Castello di S. Severa: fino al 25 settembre. Nei primissimi anni sessanta da quel gran crogiuolo di idee, di tecniche e di immaginazione che era lo studio di Corrado Cagli al Circo Massimo, uscirono due giovani di valore: Paolo Buggiani e Gianni Polidori che divenne quello scenografo originale che tutti sanno. Buggiani si fece notare come pittore astratto di felice lirismo capace di mettere assieme le più belle praterie di colori tonali che si potessero vedere allora a Roma. Poi emigrò a New York dove si segnalò come scultore. Si riaffacciò in Italia negli anni settanta per stabilirsi a New York dal 1979. Questa antologica organizzata dagli assessorati alla cultura della Provincia di Roma e del comune di S. Marinella, e presentata da Steven L. Kaplan, punta molto sui periodi americani. Negli Stati Uniti, Buggiani ha cambiato pelle più volte e alla fine si è imposto come fantastico artista di performances, di arte di strada e anche di arte politica. Dei quattro elementi: aria, acqua, terra, fuoco; si può dire che adori il fuoco. Dal fuoco che esce dalla bocca del mangiafuoco sulle piazze al fuoco che anima forme strutturate: il Minotauro, Icaro, Arianna — qualche volta le figure di fuoco corrono su pattini a rotelle — e ancora il teatro di Francoforte e il palazzo delle Nazioni Unite dove Buggiani, nel 1983, ha fatto bruciare una struttura di figure umane per ricordare lo sterminio atomico di Hiroshima. Nella città moderna Buggiani ha sviluppato una sua suggestiva mitologia urbana assai allarmante e che affonda nella memoria, vuol fare ricordare. Non si dimentica il suo fiammeggiante e minaccioso Minotauro che corre per le strade su pattini a rotelle come fosse un Rambo. E così la fiamma che lentamente torna a incenerire le sagome della gente di tutti i giorni di Hiroshima. Buggiani rimette in moto antichi miti mediterranei e li butta sulla strada: con la poesia vuol tenere sveglie le coscienze, fare un'arte di strada che faccia spettacolo e suggestioni ma che faccia anche pensare. E pensare che il tempo delle performance di arte di strada in Italia s'è seccato cadendo con un tonfo dall'albero del '68.

Dario Micacchi